On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 31 • Domenica 14 settembre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Domenica 28 giornata di preghiera per il Sinodo Il 4 ottobre appuntamento a San Pietro con il Papa

La Chiesa di Roma si unirà domenica 28 settembre alla preghiera per il Sinodo. L'ultima domenica del mese sarà infatti dedicata alla preghiera per la III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà dal 5 al 19 ottobre e avrà come tema: «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». La Segreteria del Sinodo invita «le Chiese particolari, le comunità parrocchiali, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti a pregare nelle celebrazioni eucaristiche e in altri momenti celebrativi, nei giorni precedenti e durante i lavori sinodali». A Roma, ogni giorno, si pregherà nella cappella della Salus Populi Romani della basilica di Santa Maria Maggiore, dove è custodita l'icona cara ai romani. «I fedeli - si legge nel comunicato della Segreteria del Sinodo - possono unirsi nella loro preghiera personale a questa intenzione, soprattutto nelle famiglie. Viene raccomandata ai fedeli la recita del Santo Rosario per i lavori sinodali». Sabato 4 ottobre, dalle 18 alle 19.30, in piazza San Pietro, proprio alla vigilia dell'apertura del Sinodo, è in programma un momento pubblico di preghiera e di riflessione con i padri sinodali, che culminerà nell'intervento del Santo Padre. La presidenza della Cei, che invita alla partecipazione, sottolinea che «l'iniziativa intende manifestare l'attenzione della Chiesa italiana attorno a una tematica tanto decisiva quale quella della famiglia».

Intanto, nei giorni scorsi, *L'Osservatore Romano* ha pubblicato l'elenco integrale dei 253 partecipanti all'assemblea sinodale, prima tappa del cammino che prevede un altro Sinodo nel 2015, l'assemblea generale ordinaria, sempre dedicata alla famiglia. Si tratta di 114 presidenti delle Conferenze episcopali, 13 capi delle Chiese cattoliche orientali, 25 capi dicastero della Curia romana, 9 membri del Consiglio ordinario di segreteria, il segretario generale Lorenzo Baldisseri, il sotto-segretario, 3 religiosi eletti dall'Unione superiori generali, 26 membri di nomina pontificia, 8 delegati fraterni, 38 uditori, di cui 13 coppie di sposi, 16 esperti.
In corso di pubblicazione un sussidio con la preghiera alla Santa Famiglia per il Sinodo, composta da Papa Francesco, e alcune intenzioni indicative per le preghiere dei fedeli.

Scuola, puntare in alto

Don Morlacchi: «Riportare l'attenzione sui grandi temi educativi Da oggi una Messa mensile a San Bernardo per gli insegnanti»

DI ANGELO ZEMA

«La ricchezza dell'intervento del Papa nell'udienza del 10 maggio scorso al mondo della scuola è nel suo invito a puntare in alto. Indicare la missione della scuola nello sviluppo del senso del vero, del bene e del bello significa restituire alla scuola il senso autentico del motivo per cui esiste». Don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, riparte da quel 10 maggio per indicare gli obiettivi della scuola alla vigilia dell'inizio del nuovo anno tra i banchi per migliaia di studenti e professori. Se le difficoltà della scuola oggi non si possono negare, è vero però che tanti insegnanti sono impegnati nel far innamorare i ragazzi allo studio.
«Bisogna riportare l'attenzione - afferma don Morlacchi - sui grandi temi educativi, evitando di vedere le cose soltanto da un punto di vista amministrativo-gestionale, che ispira ad esempio il documento pubblicato dal Governo. Assunzioni e valorizzazione del merito sono fondamentali ma lì si parla poco del senso della scuola. Il Papa, invece, ha cercato di riconnettere i temi della scuola con la sensibilità popolare, importante in un momento in cui la presenza dei genitori è fragile, "liquida". Non si può ridurre il dibattito soltanto a numeri o a diritti sindacalmente riconosciuti. Ed è quello che cerchiamo di fare qui all'Ufficio scuola della diocesi». Un impegno che proprio da oggi si avvarrà di una nuova iniziativa: la «Messa della scuola», ogni seconda domenica del mese, alle 11, nella chiesa di San Bernardo alle Terme (piazza omonima), con la liturgia presieduta da don Morlacchi, una riflessione teologica o pedagogica, magari ispirata da un libro, e un momento artistico-musicale. Una novità all'insegna dell'aggiornamento e dell'amicizia, rivolta a tutti gli insegnanti «per tenere desta l'attenzione sui temi della scuola», ma anche agli studenti dell'ultimo anno delle superiori. La scelta del monastero - spiega don Morlacchi, che in passato per un anno ha vissuto in un monastero cistercense - è nella sua natura di «luogo fondamentale di produzione e custodia della cultura, come è la scuola», e sottolinea inoltre l'importanza della dimensione interiore per gli insegnanti, chiamati a riscoprire e alimentare le motivazioni del loro lavoro. Una vera e propria vocazione, precisa il direttore dell'Ufficio scuola, «un servizio prezioso già ribadito dal Concilio». Delusioni e frustrazioni, però, sono sempre dietro l'angolo. «Il rischio è un appannamento delle idealità educative. Per questo ben venga il rilancio della formazione, a patto che si tratti di percorsi tesi a valorizzare i risultati raggiunti piuttosto che di corsi da seguire con l'obbligo della firma. Lavorare sulle motivazioni è uno dei nostri impegni». L'obiettivo finale è favorire la crescita del rapporto tra scuola e famiglia che può assicurare al meglio la sana crescita dei ragazzi. «La scuola - ha detto il Papa - è la prima società che integra la famiglia». Richiamo necessario in un tempo in cui le difficoltà di questo rapporto, cioè di quello tra insegnanti e genitori, sono evidenti: basta osservare un colloquio a scuola. «Ricreare quest'alleanza - sottolinea don Morlacchi - è fondamentale, riconoscendo l'autorevolezza del docente con la verifica del suo progetto educativo. I genitori sono in difficoltà nell'educazione dei propri ragazzi ma è essenziale che sappiano costruire un dialogo con gli insegnanti».

La Caritas lancia proposte di servizio per gli studenti

Promuovere esperienze di volontariato e favorire le relazioni multiculturali: sono questi gli obiettivi del programma «La carità va a scuola», pensato dalla Caritas di Roma per gli studenti. In concreto, una serie di proposte di servizio, di educazione alla mondialità e di laboratori interculturali che aiuteranno i ragazzi, dalle primarie alle superiori, a sviluppare espressioni concrete di attenzione, di solidarietà e di servizio ai poveri. I giovani coinvolti avranno anche l'opportunità di servire nelle mense e nelle strutture di accoglienza. «Papa Francesco ci ha ricordato che non bisogna educare soltanto con le idee, ma che la scuola deve insegnare a capire la realtà, senza avere paura di questa», sottolinea il direttore della Caritas monsignor Enrico Feroci. La proposta di volontariato in particolare, spiega monsignor Feroci, «è un'ottima opportunità educativa, per accompagnare i giovani nella realtà dei buoni principi evangelici in ambienti conosciuti e protetti, affiancati da operatori esperti e animatori disponibili». Già lo scorso anno la Caritas si è avvicinata al mondo della scuola, incontrando più di 300 classi per un totale di 6.288 studenti. Tre le proposte per questo anno scolastico 2014-2015: percorsi di educazione al servizio «Gli occhi, il cuore, le mani... quando l'impegno si fa solidarietà», rivolti agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori; itinerari di educazione all'intercultura, per approfondire la centralità della relazione e dello scambio con culture diverse; percorsi di educazione alla pace e alla mondialità, per un confronto sui temi della giustizia e dei diritti umani e gemellaggi con scuole dei Paesi con cui la Caritas ha attivato progetti di solidarietà internazionale.

La veglia verso Assisi il 17 ai Santi Apostoli

DI ANTONELLA PILIA

Una serata di preghiera in perfetto stile francescano. Appuntamento mercoledì, alle 20.30 alla basilica dei Santi XII Apostoli (piazza dei Santi Apostoli 51), per prepararsi al pellegrinaggio ad Assisi del 4 ottobre, quando il sindaco della Capitale, a nome del Lazio e delle altre regioni, rinnoverà l'offerta dell'olio che alimenta la lampada votiva sulla tomba di san Francesco, patrono d'Italia. «La Commissione interdiocesana che sta organizzando questo pellegrinaggio ha pensato di vivere un momento spirituale, in forme diverse ma in comunione tra tutte le diocesi del Lazio, il 17 settembre», racconta il frate cappuccino Luca Casalicchio, tra gli organizzatori della veglia. La data individuata è particolarmente significativa, spiega il religioso: «Il 17 settembre, nella tradizione francescana, si ricorda l'impressione delle stimmate di san Francesco. Quest'anno i fedeli delle diverse diocesi laziali, in orari e con modalità diverse, si ritroveranno per riflettere, pregare e prepararsi insieme al pellegrinaggio sulle orme del Poverello di Assisi». Non è un caso neanche la scelta della basilica dei Santi XII Apostoli che, oltre a collocarsi in una zona centrale e facilmente accessibile, «ospita da secoli la famiglia francescana dei frati minori conventuali, insieme alla loro Curia generalizia». La preghiera di mercoledì sarà presieduta dal vescovo Matteo Zuppi, ausiliare per il settore Centro, e sarà scandita da alcuni momenti ben precisi. Dopo l'ingresso del crocifisso di San Damiano, spazio alla lettura di testi tratti dalle fonti francescane che ricordano la stimmatizzazione di san Francesco e al Vangelo della festa dell'impressione delle stimmate. La serata di preghiera si concluderà con l'adorazione della croce e la benedizione del pellegrino, in vista della partenza per Assisi. Un'esperienza, quella del pellegrinaggio, che rimette al centro la «coralità» e l'«ecclesialità» di una tradizione ripetuta anno dopo anno dal 1939, quando Pio XII proclamò san Francesco patrono d'Italia. «Ogni regione - sottolinea infatti fra Luca - nell'offerta dell'olio, si fa voce non solo di se stessa ma anche delle altre. Quindi ci si mette in cammino per pregare per l'Italia e per i nostri governanti e anche questo è un modo per essere partecipi alla vita pubblica del nostro Paese, affidandoci a san Francesco». Il concetto è stato rimarcato dallo stesso cardinale vicario Agostino Vallini che, in una lettera inviata a luglio, ha invitato i fedeli a «partecipare numerosi a questo importante evento ecclesiale durante il quale chiederemo a san Francesco di vegliare sulla nostra nazione in questo non facile momento, in cui l'Italia deve affrontare molteplici sfide». Il pellegrinaggio, ha ricordato ancora il porporato, sarà anche occasione per «approfondire la spiritualità francescana e aderire al Vangelo con quella radicalità che contraddistinse il Poverello d'Assisi», affidando alla sua protezione «la persona e il ministero del nostro vescovo, il Papa Francesco». L'auspicio, hanno sottolineato i vescovi del Lazio in un'altra lettera diffusa a luglio, è che «l'incontro con un grande testimone del Vangelo» ci renda «sempre più annunciatori credibili di Cristo e fermento di gioia e di pace nei nostri ambienti di vita».

Convegno diocesano, domani doppia chiusura

Alle 9.30, in San Giovanni, il cardinale Vallini presenterà gli orientamenti pastorali al clero, alle 19 ai catechisti

La mattina, alle 9.30, l'incontro del cardinale vicario Agostino Vallini con i sacerdoti. Il pomeriggio, alle 19, quello del porporato con i catechisti e i collaboratori pastorali - oltre tremila persone - con il conferimento del mandato. Sarà suddivisa in due momenti distinti ma idealmente uniti la giornata di domani, ultimo atto del Convegno ecclesiale diocesano 2014. I due appuntamenti si terranno nella basilica di San Giovanni in Lateranno e chiuderanno, appunto, i lavori iniziati nelle due serate del 16 e del 17 giugno: la prima, in Aula Paolo VI, aveva visto Papa Francesco protagonista; mentre la seconda, in diverse sedi, era stata dedicata ai laboratori di studio. Domani il cardinale vicario tirerà le fila di quanto emerso, e porrà le basi per il lavoro da svolgere in questo anno pastorale che sta per iniziare. Ed è già in calendario la prima iniziativa, a cui la serata di domani darà il via ufficiale: la scuola di formazione per i catechisti e gli animatori, che partirà in almeno un terzo delle prefetture. Catechisti e genitori hanno il compito di «Generare alla fede», tema del Convegno 2014: «La prosecuzione del lavoro fatto negli anni passati che ha avuto a tema la pastorale battesimale e post-battesimale, ed è in sintonia con il piano decennale della Cei su "Educare alla vita buona del Vangelo"», spiegava a giugno il vicegerente della diocesi monsignor Filippo Iannone. Una riflessione incentrata sull'iniziazione cristiana e sul ruolo delle famiglie, dei catechisti e degli insegnanti: non a caso la relazione conclusiva del cardinale Vallini sarà intitolata «Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'iniziazione cristiana». A poche settimane dall'assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma dal 5 al 19 ottobre, incentrata su «Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Nei giorni scorsi, il cardinale vicario ha scritto ai parroci e ai responsabili di comunità, per ricordare l'appuntamento di domani: «Le sessioni di giugno sono state una bella e ricca esperienza ecclesiale - ha sottolineato nella missiva -; larghissima è stata la partecipazione dei laici che, soprattutto la seconda sera, hanno offerto nei laboratori di studio suggerimenti e proposte interessanti per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana». Pertanto, ha proseguito il porporato, «vi invito caldamente a partecipare tutti e ad incoraggiare i catechisti della vostra parrocchia e comunità, insieme a quanti vorranno intraprendere questo importante servizio ecclesiale, ad intervenire alla sessione a loro dedicata». E senz'altro le adesioni non mancheranno, visto che alle prime due serate hanno partecipato complessivamente più di seimila persone. Proprio «per riflettere meglio sugli spunti offerti da Papa Francesco nella sua relazione, e su quanto emerso durante i laboratori - spiega il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano monsignor Andrea Lonardo - si è deciso, quest'anno per la prima volta, di posticipare la terza sessione a settembre».

Giulia Rocchi

Parrocchia ucraina gremita per invocare la pace

La Messa celebrata giovedì scorso nella chiesa Santi Sergio e Bacco con tante badanti che lavorano a Roma. «Cessi subito la violenza»

DI ELISA STORACE

«Il giovedì pomeriggio per le badanti è giorno libero, per questo oggi abbiamo potuto partecipare in così tante: prima venivamo solo di domenica, ma da quando è scoppiata la guerra anche il giovedì cerchiamo sempre di esserci». Alina, come molte sue connazionali che abitano in città, viene da Lviv, Leopoli, dove la guerra non è arrivata «ma - dice - i giovani che sono morti a Luhansk, Donetsk o Sevastopol potevano essere nostri figli, perciò siamo qui a pregare». Sono solo donne alla Messa per la pace celebrata l'11 settembre nella parrocchia dei Santi Sergio e Bacco, chiesa nazionale degli ucraini di Roma. «Ma è normale - spiega il parroco, don Ivan Kulyk -, perché i mariti in maggioranza fanno i manovali e a quest'ora sono ancora al lavoro, oppure loro sono in Italia da sole, come la gran parte delle signore ucraine che lavorano qui come colf». Solo donne, quasi tutte con i capelli corti di chi non ha tempo per sé, che riempiono la chiesa dei canti della liturgia greco-cattolica, centinaia di mani che sostengono e accudiscono, in preghiera per la pace nel «giorno libero». Attraverso le parole di Paolo VI e san Giovanni Paolo II, la comunità ucraina di Roma ha reso grazie «per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni che lo Spirito di pace suscita negli uomini», «per sostituire l'odio con l'amore, la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà», chiedendo con forza «mai più la guerra», e supplicando il Signore di parlare «ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli suggerendo soluzioni nuove, spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze della guerra». «Voglio esprimere tutta la vicinanza, l'affetto e l'amicizia che la Chiesa di Roma ha per voi - ha detto al termine della celebrazione monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro presente in rappresentanza della diocesi insieme a monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni -, e in particolare sono qui per dirvi che pregheremo ancora di più per la pace nel vostro Paese, perché la violenza possa cessare presto, subito!». «Vorrei anche - ha quindi aggiunto - che stasera ricordassimo Oxana (la governante 38enne uccisa all'Eur a fine agosto, *ndr*), vittima innocente come tutte le vittime della violenza e della guerra, sperando di ritrovarci presto per una celebrazione di ringraziamento per la pace». Dopo aver espresso gratitudine «a monsignor Matteo e monsignor Pierpaolo per la presenza e l'amicizia» e aver consegnato ancora una volta il popolo ucraino nelle mani del Signore «perché noi siamo deboli, ma ci affidiamo a Lui affinché cessi ogni odio», don Ivan ha ricordato il prossimo appuntamento di preghiera per la pace. «Il 19 ottobre prossimo celebreremo la festa parrocchiale e pregheremo nuovamente perché questo conflitto finisca - ha ricordato don Ivan -: una celebrazione cui parteciperà il visitatore apostolico per gli ucraini in Italia e Spagna, Dionisio Lakhovyc, cui abbiamo invitato anche Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, in quei giorni a Roma per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, e a cui ovviamente invitiamo tutti coloro, speriamo tanti, che vorranno unirsi alle nostre preghiere».

La chiesa dei Santi Sergio e Bacco

La casa di accoglienza per bambine a Carabayllo, Perú

Un'estate «Sulle strade del mondo»

I racconti dei viaggi-pellegrinaggi missionari diocesani in cinque Paesi Zuppi: "uscire" aiuta a vivere meglio

Tra luglio e agosto vi hanno partecipato più di 50 tra uomini e donne, dai 16 ai 70 anni
Il vescovo: «Così si comprende pienamente il senso del nostro essere cristiani»

L'esperienza tra i poveri dell'India

Da Tommaso a Francesco Saverio, dalle coste del Coromandel al Mar Arabico. Ci sono poco meno di 1.000 chilometri tra Mylapore e Goa. A percorrerli tutti, in automobile, s'impiegherebbero quasi 15 ore. È l'India delle grandi distanze, delle contraddizioni e della profonda spiritualità quella che hanno vissuto i 21 partecipanti al viaggio-pellegrinaggio dello scorso agosto. La tradizione cristiana, da quelle parti, affonda le proprie radici nell'evangelizzazione dell'apostolo Tommaso; martirizzato in quella che oggi è una cittadina assorbita dalla metropoli di Chennay. A Goa, sulla costa opposta, la tomba di san Francesco Saverio, punto d'irradiazione di centinaia di missionari che da qui si sono disseminati in tutta l'Asia, fino in Cina. Tra questi due luoghi, passando per Karwar, Gulbarga e Bangalore, «è stato come un'immersione nel grande fiume perenne della missione della Chiesa», dice Francesca De Martino, del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. «L'accoglienza è stata ovunque piena di calore e di affetto tangibili; tanti volti prima lontani o sconosciuti sono diventati per noi vicini e familiari, segno di quanto sia importante conoscersi e stimarsi, stringere amicizia tra cristiani, per poter vivere la fraternità nella Chiesa». In India c'era anche Paola Aversa, della Caritas diocesana. Ha ancora in mente «le suore di Madre Teresa a Hubli che con tanto amore si prendono cura dei malati di cui nessun altro si occupa; l'ospedale a Dharwad dove è tangibile l'attenzione ai più poveri, di qualsiasi fede religiosa, etnia o livello sociale». Un'esperienza forte, che «mi ha fatto scoprire una Chiesa attenta all'uomo, umile e forte nel tempo stesso, che sa portare Gesù agli ultimi senza paura in un Paese dove la convivenza tra le diverse fedi non è priva di tensioni».

Christian Giorgio

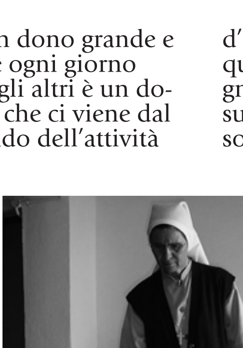
DI CHRISTIAN GIORGIO

Ci sono le ragazze della periferia di Lima, i bambini degli oratori di Guriizi nel nord dell'Albania, gli uomini e le donne dei villaggi del Mozambico e quelli della metropoli indiana di Bangalore. Persone, storie, incontri che disegnano la geografia della missione «Sulle strade del mondo». Cinque luoghi, proposti dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, nei quali tra luglio e agosto si sono recati più di 50 uomini e donne, dai 16 ai 70 anni; membri di quella comunità ecclesiale romana che ha voluto declinare concretamente il verbo «uscire», tanto caro a Papa Francesco. Tra di loro c'è Silvia, 22 anni, della parrocchia del Santissimo Sacramento. Dalla Prenestina a Puente Piedra, in Perù, il viaggio è lungo. Ad aspettarla, lo scorso 17 luglio, c'erano le suore francescane Figlie della Misericordia. Nella diocesi di Carabayllo, a nord di Lima, le religiose gestiscono una casa di accoglienza per bambine dai 6 ai 17 anni. «In molti casi sono orfane - racconta Silvia -, altre sono state affidate alla comunità dai genitori che non possono prendersi cura di loro». Poi, tappa a Huancayo, sulle Ande, dove il missionario *fidei donum* don Gaspare Margottini è impegnato nel progetto di accompagnamento scolastico per i ragazzi e nella proposta dell'«accademia pre-universitaria». «Don Gaspare è il punto di riferimento per tanti giovani a Ocopilla - ricorda Silvia -, è lì da 20 anni e ne ha aiutati tanti a restare sui banchi di scuola e tanti altri, grazie ai corsi che organizza, a superare i test di ammissione all'università». Meno lungo è stato il viaggio di Andrea Flamigni, 20 anni, e dei suoi compagni di pellegrinaggio-missionario; tutti appartenenti alla parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia. Dal 9 al 19 agosto hanno vissuto l'esperienza dell'animazione del «grest» dei bambini a Guriizi, in Albania, per poi affiancare le suore Missionarie della Carità. Ed è stato proprio nel centro di accoglienza per disabili intitolato a Madre Teresa che Andrea ha «capito cosa voglia dire farsi carico delle sofferenze degli altri». Qui le suore, «nonostante fossero a contatto quotidianamente con le difficoltà psicomotorie dei malati che accoglievano - nota Andrea -, mi hanno trasmesso una sensazione di forza e di coraggio scaturiti dal vivere una fede incrollabile e incondizionata». Prima della partenza, Andrea non si aspettava tanto, confida: «Saremmo andati dall'altra parte dell'Adriatico, niente di che», pensava. Tornando e «portandoci quei luoghi nel cuore, abbiamo compreso quanta ricchezza spirituale avevamo incontrato, proprio dietro la porta di casa». Il fatto che ai viaggi-pellegrinaggio abbiano partecipato anche giovanissimi come Silvia e Andrea, per il vescovo Matteo Zuppi, incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, dimostra «come un'esperienza simile sia in grado di coinvolgere tutti nella dimensione missionaria nella quale si comprende pienamente il senso e la prospettiva del nostro essere cristiani». Conoscere, vedere e raccontare, sono le tre dimensioni che caratterizzano i viaggi *ad gentes*: «Vorrei che diventassero le basi da cui partire - conclude monsignor Zuppi - per far crescere la nostra comunità. "Uscire" ci aiuta a capire e a vivere meglio in casa nostra».

Suor Anna Maria, una vita dedicata ai malati

Il ricordo della religiosa morta in un incidente stradale in Africa, dove ha operato per tanti anni e dove è stata sepolta

Ha vissuto la propria vita in missione, suor Anna Maria Guidotti, fino alla fine. È morta il 4 settembre su una polverosa strada del Malawi dove, oltre allo spirito, curava anche i corpi. Era un medico suor Anna Maria, al posto del camice aveva scelto l'abito delle Sacramentine di Bergamo, lo stesso che indossava la consorella Margherita Ravelli di Orio al Serio, morta con lei in un tragico incidente stradale. Un pulmino ha invaso la careggiata su cui viaggiava l'auto delle suore provocando un impatto frontale. Non c'è stato niente da fare per le due religiose, mentre si è salvata la suora africana che occupava lo stesso abitacolo. Suor Anna Maria Guidotti, romana, aveva 67 anni e da pochi mesi era stata inviata, dalla superiora generale delle sacramentine, in Tanzania, dopo esperienze in Kenya e in Malawi. «Da sempre dedita alla cura dei poveri e dei malati - ricorda don Michele Caiafa, addetto del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese -, trascorreva le sue giornate in ospedale e quando tornava in comunità si raccoglieva in preghiera davanti all'Eucaristia dove spesso crollava, sfinita dalla stanchezza». In una delle sue rare lettere, inviata nel 2009 all'allora incaricato del Centro missionario del Vicariato, il vescovo Enzo Dieci, la religiosa scriveva: «La vita è un dono grande e viverla intensamente ogni giorno nuovo per noi e per gli altri è un dono ancor più grande che ci viene dal Signore». Poi, parlando dell'attività delle sacramentine in Africa, aggiungeva: «È un servizio non facile se guardiamo solo noi stessi, le nostre povertà e fragilità, ma è Lui che ci chiama qui e allora il nostro cuore si apre alla speranza che Colui al quale "tutto è possibile" porterà a compimento il Suo progetto d'amore ovunque e sempre». A cinque anni da quella lettera, monsignor Dieci ricorda «l'abnegazione di suor Anna Maria nei confronti dei sofferenti e degli ultimi. Ha donato totalmente la propria vita agli altri sull'esempio di Cristo». I funerali si sono svolti sabato 6 nella città di Ntcheu, capitale del distretto nella regione centrale del Malawi. Le due religiose sono state sepolte ai piedi di una grande croce che sorge a poca distanza dall'edificio che ospita la comunità delle Sacramentine. **(Chr. Gio.)**



Bicentenario di Don Bosco, celebrazioni a Roma

Avviate ieri le celebrazioni romane per il bicentenario della nascita di Don Bosco. Il percorso di 365 giorni partito il 16 agosto a Castelnuovo Don Bosco, in Piemonte, è approdato a Roma nella basilica parrocchiale di San Giovanni Bosco, con la celebrazione eucaristia presieduta dal superiore della circoscrizione dell'Italia Centrale don Leonardo Mancini: accesa la lampada votiva, segno dell'apertura del bicentenario romano.
Nell'occasione, hanno pronunciato la loro professione perpetua 4 giovani salesiani: Andrea Berardi, Gabriele Graziano, Vittorio Cunsolo e Kenny Nongrum. Per don Mancini, celebrare il bicentenario di Don Bosco è un'occasione preziosa per «conoscere meglio il nostro fondatore, confrontarsi con lui e domandarsi se si sta vivendo in sintonia con l'insegnamento che lui ha trasmesso, con la missione che lui ha ricevuto, con lo stile che lui ha assunto». Sullo sfondo, l'obiettivo di «inventare nuove presenze e rinnovare fortemente quelle esistenti, rispondendo in modo sempre più adeguato alle necessità dei giovani e della gente». Dopo la celebrazione di ieri, il secondo appuntamento del bicentenario romano sarà la tradizionale Corsa dei Santi, il 1° novembre. La manifestazione quest'anno sarà dedicata interamente al santo piemontese. Ad aprirla, la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri presso l'altare della Confessione; l'avvio della Corsa è previsto per le 10 da piazza Pio XII. Alle 12 la conclusione, con la partecipazione all'Angelus del Papa. Nuovo appuntamento nella basilica parrocchiale intitolata al santo sabato 31 gennaio 2015, con la Messa presieduta alle 18 dal cardinale vicario Agostino Vallini e concelebrata dai vescovi del Lazio, subito dopo il momento celebrativo in programma nel teatro omonimo adiacente la parrocchia. La basilica ospiterà, ancora, la Festa della Famiglia salesiana, domenica 12 aprile, mentre la festa e la processione di Maria Ausiliatrice si terranno presso l'omonima chiesa di via Tuscolana domenica 24 maggio. Oggi, afferma ancora don Mancini, «Don Bosco si sentirebbe certamente a suo agio ovunque ci sono dei giovani. Andrebbe a ricercare con attenzione le povertà che vivono e risponderebbe a quelle, lanciandosi in quelle situazioni che oggi non trovano né la risposta delle istituzioni né quella della Chiesa». Molti gli appuntamenti che caratterizzeranno l'anno del suo bicentenario: informazioni su *www.bicentenario.donboscoitalia.it* .

Liturgia per la pastorale: il corso al Sant'Anselmo

Il Pontificio Istituto Liturgico, d'intesa con l'Ufficio liturgico del Vicariato, apre le sue porte a coloro che desiderano una solida formazione liturgica di base, offrendo anche quest'anno un corso di liturgia per la pastorale, tenuto dai docenti dell'Istituto Liturgico. «La proposta - spiegano i promotori - è offerta in modo particolare ai candidati al diaconato e ai ministeri istituiti, alle religiose, ai membri dei gruppi liturgici parrocchiali, ai ministri straordinari della Comunione, a quanti esercitano un ministero di fatto e ai fedeli che vogliono approfondire la liturgia». Accanto all'insegnamento tradizionale, da alcuni anni viene offerta la possibilità di partecipazione al corso via web. Ogni studente può visualizzare online i video delle lezioni e ricevere via mail le dispense dei docenti. Il programma del corso e le modalità d'iscrizione possono essere consultati su *www.ufficioliturgicoroma.it*. Lezioni dal 23 ottobre ogni giovedì, dalle 18, nella sede dell'ateneo in piazza dei Cavalieri di Malta.

Inaugurata dal cardinale Vallini sulla via Laurentina la struttura voluta dalla comunità dei Santi Martiri dell'Uganda che ospita donne, spesso vittime di maltrattamenti, con i propri piccoli. Giusy, una delle ospiti: «La paura qui diventa amore»

Mamme e bambini nel «rifugio per Agar»

DI **DANIELE PICCINI**

Per chiunque bussi si apre la porta dell'accoglienza, alla parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, nel quartiere Laurentino. Da ora, poi, con nuovi spazi e nuove possibilità. Martedì pomeriggio, il cardinale vicario Agostino Vallini ha benedetto i nuovi locali del «Rifugio per Agar», un appartamento di circa 250 metri quadri, in via Laurentina 447, che da subito potrà ospitare cinque nuclei familiari, ciascuno dei quali disporrà di servizi igienici indipendenti. «Lo spazio, che sorge all'interno del complesso dell'Abbazia delle Tre Fontane, ci è stato concesso dai frati trappisti. Prima ospitava il noviziato delle Piccole sorelle di Gesù di Charles de Foucauld», spiega don Luigi D'Errico, da sette anni parroco ai Santi Martiri dell'Uganda. «Avevamo già due case famiglia nella parrocchia - prosegue il parroco - ma lì la permanenza dei nuclei familiari è limitata nel tempo. Nel Rifugio per Agar invece, che abbiamo iniziato a ristrutturare a fine marzo di quest'anno e che prende il nome dalla schiava e concubina di Abramo, di cui il Signore si prese cura dopo che fu cacciata, le persone possono rimanere più a lungo, finché non trovano un alloggio e un lavoro». La struttura è pensata soprattutto per donne sole con bambini, spesso vittime di maltrattamenti, «a cui cerchiamo di dare la precedenza», puntualizza don D'Errico, ma un domani si potranno ospitare anche persone anziane. Sono già tre i nuclei familiari cui il Rifugio dà accoglienza. «Abbiamo una ragazza marocchina con tre bambine, una italo cubana e una ragazza del Congo entrambe con una bimba. Questa è un'opera della Chiesa che deve rimanere negli anni, indipendentemente da chi in futuro guiderà la parrocchia», conclude il sacerdote. Il cardinale Vallini ha visitato a lungo i nuovi locali dell'appartamento, completamente ristrutturato. «Non è sempre vero che l'uomo abusa dell'uomo. È vero piuttosto - ha detto il porporato - che il bene

Il porporato: «Questa iniziativa fa emergere l'iceberg del bene che c'è» Il parroco: «Lo spazio, dentro il complesso delle Tre Fontane, ci è stato concesso dai trappisti»

non fa notizia. Questa iniziativa invece fa emergere l'iceberg del bene che c'è, in tante forme. Il bene c'è e costruisce ponti, rapporti, dà coraggio e fiducia. Questo rifugio testimonia proprio questa verità». Poi, concludendo, si è rivolto alle ragazze ospiti della struttura: «Ricordatevi che voi siete delle grandi donne. Avete avuto il coraggio di affrontare la vita sole, con delle bambine, in un paese straniero. Ma il Signore vi conduceva. Voi state sulla strada giusta. Come scrive Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, voi fate del bene a noi, voi ci fate capire cos'è la vita». La nuova possibilità di accoglienza e solidarietà, grazie al Rifugio, si inserisce con coerenza nella storia dell'abbazia delle Tre Fontane, una storia di dono e di generosità. «Questo monastero è stato donato da Papa Innocenzo II a san Bernardo - ha ricordato l'abate padre Jaques Brière - per ringraziarlo della sua attività al servizio della Chiesa. Oggi le Tre Fontane diventano un luogo dove la solidarietà si manifesta. Con la Casa di Giorgia, già attiva, e con questa nuova iniziativa dovuta alla parrocchia dei Martiri dell'Uganda. Qui si esprime la solidarietà umana. Impariamo a riconoscere la successione di testimonianze che vengono dalle Tre Fontane». «La metodologia con cui procederemo - ha spiegato Francesca Raiss, responsabile dell'accoglienza del Rifugio - è tutta nel nome della nostra onlus, tratto da un pensiero di Charles de Foucauld: cercheremo di fare "il più gran bene possibile"». «Con il nuovo Rifugio per Agar - ha detto Giusy, una delle ospiti, a nome di tutte - l'incertezza e la paura, che io ho provato per me stessa e soprattutto per mia figlia si trasformano in amore, fede e nella speranza di dare un futuro migliore ai nostri figli».

Il cardinale Vallini al «Rifugio per Agar»

Monsignor Enrico dal Covolo con alcuni studenti

Dal Covolo: alla Lateranense un'educazione integrale

Mettere il cuore al centro del campus universitario. Sintetizza così in una battuta, come se fosse un tweet, il vescovo Enrico dal Covolo la sua missione di rettore nell'Università del Papa. Salesiano, nato a Feltre (Belluno) 64 anni fa, monsignor dal Covolo è stato confermato per altri quattro anni alla guida della Pontificia Università Lateranense. Con il cuore e con lo studio, appunto. Un binomio che per il rettore è una vera e propria missione. Nominato da Papa Benedetto XVI e confermato da Papa Francesco, oggi il presule salesiano continua il suo lavoro coltivando un rapporto personale e diretto con tutti gli studenti, coniugando la serietà dei percorsi formativi con la dimensione affettiva. «Amo i giovani - spiega dal Covolo - perché me lo ha insegnato san Giovanni Bosco. Ma l'amore da solo non è sufficiente: occorre assumere con serietà le sfide della condizione giovanile. L'amore cioè deve tradursi in progetti concreti e di ampio respiro per la promozione integrale dei giovani. A loro e ai loro professori ricordo sempre l'invito di Papa Francesco: "Non abbiate paura della tenerezza!". Che continua così: "Per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco"». E infatti, chi frequenta l'Università, sa che da quattro anni monsignor dal Covolo attende tutte le mattine gli studenti nell'atrio dell'Università e li saluta uno per uno, riservando per ciascuno di loro una parola, un consiglio, una preghiera, un incoraggiamento. Di pari passo, il rettore lavora per garantire alla Lateranense un percorso di eccellenza accademica. Quattro le «parole d'ordine» promosse e applicate in questi anni: studiare l'emergenza educativa, formare i formatori, sviluppare la comunicazione, promuovere la pastorale universitaria. A questi tasselli si aggiunge la riflessione sulla didattica universitaria che rappresenta il focus tematico dell'anno accademico in corso: «Non si tratta - nota dal Covolo - semplicemente di sensibilizzarci all'uso di strumenti digitali e di supporti didattici. Più profondamente, occorre comprendere che la società in cui viviamo, iperconnessa e ipertecnologica, sta mutando in profondità le strutture cognitive che presiedono all'apprendimento». Un'altra sfida che per il rettore attende l'Università è riflettere sui risvolti accademici del magistero di Papa Francesco. Egli ritiene che il magistero specifico di questo Papa non debba tradursi, prima di tutto, in una sorta di nuova offerta formativa delle Università ecclesiastiche e cattoliche: «Sono convinto - chiarisce - che la questione sia più radicale e tocchi il Dna del mondo accademico cattolico. Se dovessi consegnare alla Lateranense due imperativi mutuati da ciò che fin d'ora ho compreso del Pontefice direi: siate consapevoli, siate vigilanti! Siate consapevoli che noi esistiamo per contribuire, attraverso il dialogo con la cultura, alla missione evangelizzatrice della Chiesa». E proprio a Papa Francesco, anticipa il rettore, sarà dedicato quest'anno il «dies academicus», durante il quale «rifletteremo sulla missione dell'Università Pontificia alla luce del suo pontificato». **(R. S.)**

Il Papa incontra i nonni

Si svolgerà domenica 28 settembre, in piazza San Pietro, il primo incontro internazionale dedicato alla terza età promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia. Decine di migliaia di anziani e nonni di tutto il mondo incontreranno Papa Francesco per celebrare insieme una fase della vita ricchissima di stimoli e di opportunità. Il programma di massima dell'Incontro - intitolato «La benedizione della lunga vita» - prevede per le 7.30 l'apertura della piazza e alle 9 l'inizio, con testimonianze, musica, lettura di testi e riflessioni; alle 10.30 la Messa celebrata da Papa Francesco. Tutte le informazioni sull'evento sono disponibili sul sito del dicastero (*www.familia.va*), dove ci si può iscrivere (e-mail *events@family.va*, telefono 06.69887272). «Questo evento - spiegano i promotori - nasce sulla scia dei molti interventi sul tema di Papa Francesco, che più volte ha ricordato la tragedia di quella "cultura dello scarto" tipica di "un popolo che non custodisce i suoi anziani" e dove "si scartano gli anziani, con atteggiamenti dietro ai quali c'è un'eutanasia nascosta"». L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, sottolinea che «l'Incontro cade esattamente nella Giornata di preghiera per il Sinodo sulla Famiglia, luogo fondamentale e primario dove un anziano può vivere dentro una trama di relazioni che lo sostengono e che, a sua volta, è chiamato a vivificare e arricchire». Il presule aggiunge anche che gli anziani «non sono solo oggetto di attenzione o di cura, ma sono anche soggetto di una nuova prospettiva di vita».

Domenica 28 l'evento in piazza San Pietro promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia

libri

«Penny Wirton», un gioiello per ragazzi

Se dovessi consigliare un libro da leggere agli adolescenti di nuovo sui banchi di scuola, non esiterei a spingerli verso *Penny Wirton e sua madre* di Silvio D'Arzo, un grande classico della letteratura italiana nel '900, ristampato di recente per la cura di Andrea Casoli da un piccolo editore milanese, Greco e Greco (pp.162, 11 euro). Si tratta di un gioiello purtroppo ancora poco noto, composto nel 1948, al termine di una travagliata stesura, quattro anni prima della morte del giovane autore. È la storia di un ragazzo vestito di giallo il quale, agli inizi del '700, nell'immaginaria contea di Pictown, non conobbe mai suo padre, per questo lo mitizza finché non scopre una verità che mai avrebbe voluto sapere, allora scappa dal paese natale, litiga con la madre, vive cento avventure prima del trionfale ritorno a casa, dopo aver contribuito a ristabilire la giustizia sociale. Silvio D'Arzo si chiamava in realtà Ezio Comparoni e scomparve nel 1952 a soli trentadue anni. Il suo nome è legato a *Casa d'altri*: racconto definito «perfetto» da Eugenio Montale. Era innamorato della letteratura inglese e americana. Stevenson rappresentò per lui lo schermo dove proiettare ogni sogno di gloria. Nel piccolo Penny si sente lontano un miglio la presenza di Jim Hawkins, il quattordicenne protagonista dell'Isola del tesoro, come se questo indimenticabile personaggio tornasse a rivivere nelle pagine dello scrittore italiano. Ciò che conta nel romanzo, considerato non a torto da Giuseppe Pontremoli «il più bel libro per ragazzi italiano dopo Pinocchio», è lo stile, denso di echi e assonanze, lucidissimo e sempre liricamente sostenuto, sia nel tessuto narrativo, sia nelle descrizioni paesaggistiche. Ecco un semplice esempio: «C'era su in cielo una luna anche più grande di un secchio, tutta quanta dorata, come una moneta da un milione di pfennig: e le querce gettavano sul Crocicchio ombre lunghe e contorte che fermavano il cuore; e siccome proprio allora s'era messo a spirare il venticello notturno, si sentiva fra le foglie un fruscio, un mormorio, un parlottio come d'anime in pena, e anche le acque del ruscello pareva che a tratti parlassero, come se avessero riconosciuto Penny e adesso si sussurrassero: "È qua?"». Se pensiamo agli anni in cui venne composto il racconto, l'infuocato secondo dopoguerra, fra documenti bellici e cronache giornalistiche, un'opera come questa sembra caduta dal cielo: felicemente aliena, distante da qualsiasi spirito del tempo, risolta in una piena libertà inventiva. Ma in fondo oggi *Penny Wirton e sua madre* è un testo ancora più prezioso di ieri: illustrando con fantastica potenza espressiva le eterne peripezie dell'orfano alla ricerca della propria identità, ricorda a tutti noi la sostanza umana dell'unica letteratura davvero possibile: quella che non rinuncia all'ambizione più alta ed è in grado di scommettere sempre sulla vita e sulla morte.

Eraldo Affinati

cultura

Musei Capitolini, Ara Pacis, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano, Museo dei Fori Imperiali, Museo di Roma, Galleria d'Arte Moderna, Macro, Macro Testaccio, Casina delle Civette, Museo di Roma in Trastevere. Il 20 settembre saranno aperti fino alle 24 al costo di 1 euro. Anche Roma Capitale aderisce alle Giornate europee del Patrimonio del Consiglio d'Europa.

Il 20 settembre musei al costo di un euro

Parte da Sacrofano il nuovo anno dell'Azione cattolica di Roma: ospiti due sacerdoti e un laico del Burundi. La presidente Rosa Calabria: «Testimoniare andando incontro all'altro»

associazionismo. *Tre campi di formazione a settembre*

Ac, l'impegno a «uscire e accogliere»

di Lorena Leonardi

«A partire dalla quotidianità ci interrogheremo sulla nostra presenza di cristiani, laici, aderenti di Azione cattolica nella città di Roma, nei luoghi che ogni giorno frequentiamo e su come testimoniare il Cristo Risorto che ci dona il coraggio di agire e andare incontro all'altro». Rosa Calabria, presidente dell'Ac di Roma, racconta così i campi di formazione nei quali l'associazione è impegnata in questo periodo: «È il primo appuntamento dopo l'assemblea diocesana, quindi c'è un po' di emozione, si tratta di momenti privilegiati e di un'occasione di meditazione, di confronto e anche di fraterno divertimento». Per tre fine settimana di settembre, l'intero mondo dell'Azione Cattolica romana si riunisce all'insegna del verbo «rimanere»: «Con diverse sottolineature tutti i tre campi vi fanno riferimento». A partire dal primo, che è iniziato alla «Fraterna Domus» di Sacrofano venerdì e si conclude oggi, rivolto ai presidenti e responsabili parrocchiali. Dal 19 al 21 sarà la «Dimora» di Vitorchiano a ospitare il campo per gli educatori dell'Azione cattolica dei ragazzi e per i catechisti che vogliono conoscere e approfondire il metodo Acr. Con gli educatori giovani e giovanissimi, invece, l'appuntamento è per il 27 e 28 a Morlupo presso la parrocchia di San Gaetano da Thiene (info su *www.acroma.it*). Fil rouge dei campi di formazione, il verbo «rimanere», che insieme ad «andare» e «gioire» Papa Francesco ha consegnato all'Ac nel suo incontro del 3 maggio scorso con i presidenti parrocchiali: «La triade di indicazioni che ci ha fornito il Papa somiglia alla terna di verbi che compaiono del documento finale della nostra ultima assemblea associativa: "Accogliere", "uscire" e "accompagnare" - prosegue la presidente diocesana - sono azioni che poi equivalgono alla declinazione del nostro essere evangelizzatori e laici di Ac». Accompagnare con gratuità l'altro vuol dire «farlo nella gioia. Si rimane in Gesù e con Gesù perché lo abbiamo riconosciuto nella nostra quotidianità. Rimanere con Gesù e in Gesù fa riferimento al brano evangelico di Marco, la cui esortazione "Coraggio sono io" (Mc. 6,45-52) caratterizza il cammino annuale associativo. Rimanendo in Gesù si riconosce l'altro come un fratello, chiunque sia. E questa è una priorità per noi, laici che si formano per sapere dire qualcosa all'altro». Coadiuvare i sacerdoti in parrocchia, obbedendo al parroco ma «senza esserne sudditi», si conferma, come sempre, in cima agli impegni dell'associazione. Novità di quest'anno, invece, la presenza, ai campi, di tre ospiti, due sacerdoti e un laico, provenienti dal Burundi, che grazie a un gemellaggio vedranno come funziona l'Ac in Italia. In un contesto, quello romano, che in una unica diocesi ingloba molteplici realtà, gli sforzi, aggiunge Calabria, «sono tutti tesi a studiare il territorio per conoscere bene i luoghi nei quali viviamo. Attenti alle sollecitazioni provenienti dalla struttura nazionale e pronti a un maggiore coinvolgimento con la pastorale giovanile e universitaria del Vicariato, miriamo a insegnare agli educatori dell'Acr a coinvolgere le parrocchie vicine, magari dove l'Ac non c'è. Non vogliamo - conclude - che coloro che ci conoscono considerino noi "dentro" e loro "fuori"».

L'agenda del Cardinale Vicario

DOMANI
Alle ore 9.30 nella basilica di San Giovanni incontra il clero all'inizio del nuovo anno pastorale.
Alle 19 nella basilica di San Giovanni conclude il Convegno diocesano e presiede la celebrazione del mandato ai catechisti.

MERCOLEDÌ 17
Le udienze iniziano alle ore 9.30.

DOMENICA 21
Alle 11 celebra la Messa per la comunità congolese nella chiesa della Natività a piazza Pasquino.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021 — *Da merc. 17 a dom. 21* **Smetto quando voglio** *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612 — *Gio. 18 e ven. 19* **Smetto quando voglio** *Ore 18-21* *Sab. 20 e dom. 21* **Il magico mondo di Oz** *Ore 16* *Sab. 20, ore 18-21, e dom. 21, ore 18* **Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie**

Sono passati dieci anni da quando delle scimmie, rese più evolute da un virus confezionato dagli uomini, sono evase e hanno combattuto gli umani. In questo periodo la razza umana è stata quasi annichilita da quello stesso virus che si è rivelato per loro letale, è rimasta in vita solo una piccola percentuale di persone naturalmente immuni. Dall'altra parte le scimmie, capitanate da Cesare, si sono ritirate nella foresta, hanno creato una loro città, vivono in pace, cacciano e procreano nella convinzione che ormai gli uomini non esistano più. L'incontro tra le due razze - gli uomini devono avere accesso ad una diga vicino al villaggio delle scimmie per poter riottenere l'elettricità - porterà a una spaccatura tra chi vuole la guerra e chi invece pensa si possa vivere in pace.

l'appuntamento

Usmi, sabato pomeriggio l'assemblea delle superiore

Si svolgerà sabato 20 settembre, dalle ore 15.30, presso le Pie Discepole del Divin Maestro (Casa Betania, via Portuense 739), l'assemblea diocesana delle superiore locali. Un evento significativo anche in vista dell'Anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla vita consacrata. Come ha annunciato la nuova delegata diocesana dell'Usmi, suor Gabriella Guarnieri, delle Maestre Pie Venerini, «l'incontro avrà un carattere programmatico e formativo, perché le suore possano offrire il loro contributo qualificato nella vita della nostra Chiesa locale, per testimoniare la gioia di evangelizzare con l'impegno di una vita donata a Dio e ai fratelli».
Prevista la presenza delle circa mille superiore locali, in rappresentanza delle numerose comunità presenti a Roma. L'assemblea sarà presieduta, oltre che dalla delegata diocesana coadiuvata dal suo Consiglio, dal direttore dell'Ufficio per la vita consacrata, padre Agostino Montan.
Le superiore parteciperanno anche a un momento formativo guidato da suor Bruna Zaltron, delle Suore Orsoline di Vicenza, che, all'inizio di questo anno così particolare, aiuterà le consacrate a riscoprire il significato più autentico del proprio essere a servizio della Chiesa e del mondo, anche alla luce dell'insegnamento di Papa Francesco.

flash. Gli appuntamenti

DUE GIORNI SULLA PENITENZA. Si conclude oggi alla Chiesa del Gesù la due giorni di studio sul sacramento della Penitenza, promossa nel bicentenario della ricostituzione della Compagnia di Gesù, dal titolo «Mostraci il Padre - Sacramento della Riconciliazione ed esperienza di Dio».

MADONNA PELLEGRINA A SANTA DOMENICA MAZZARELLO. Dal 14 al 21 la statua della Madonna Pellegrina di Fatima sarà nella parrocchia di Santa Maria Domenica Mazzarello (piazza Cavalieri del Lavoro). Martedì 16 alle 18.30 Messa del vescovo Marciante, sabato alle 20 fiaccolata nel quartiere, e domenica alle 11 Messa del vescovo Selvadagi.

LIBRO SU DEL PORTILLO. Si terrà giovedì 18 alle 17, all'Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare), la presentazione del libro di Javier Medina Bayo dedicato al primo successore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei.

CONCERTO E MESSA A SAN ROBERTO BELLARMINO A San Roberto Bellarmino (via Panama 13), venerdì 19 alle 19.30 concerto di musica sacra e meditazione di brani scelti da *Evangelii gaudium*. Domenica 21 alle 12, Messa presieduta da monsignor Cyril Vasil, arcivescovo segretario della Congregazione per le Chiese orientali.

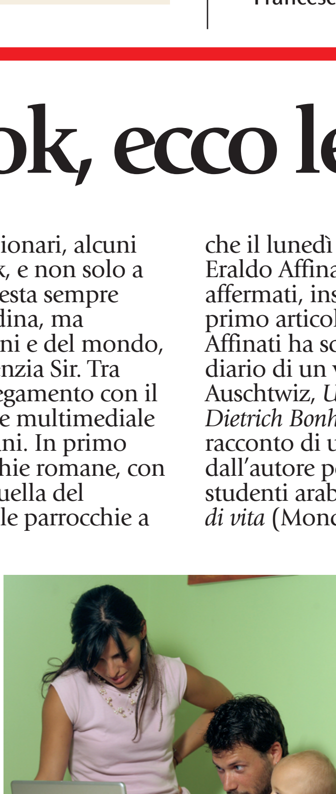
ALL'UNIER CORSO DI OPERATORI DELLA VALORIZZAZIONE TERRITORIALE. Al via le lezioni del corso dell'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) per operatori della valorizzazione territoriale. Il corso durerà fino a marzo 2015 e fornirà competenze agli operatori del turismo culturale. Per info: info@renatasalvarani.it.

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 21 settembre sarà possibile donare il sangue, dalle 7.30 alle 11.30, nella parrocchia di San Tommaso D'Aquino in via Roberto Lepetit 99.

Romasette.it cambia look, ecco le novità

Veste grafica rinnovata nel 40° del settimanale: immagini valorizzate, più video, informazione rafforzata Spazio alle previsioni del tempo

Nuovo look per il sito *Romasette.it*: la testata d'informazione on line della diocesi si presenterà da domani in una veste rinnovata. La valorizzazione delle immagini, il rafforzamento della componente multimediale con un aumento dei video, una migliore fruibilità della navigazione sono alcune delle caratteristiche del restyling curato dal webmaster Marco Vani. «È il regalo che ci facciamo in occasione dei 40 anni del nostro settimanale - commenta il direttore Angelo Zema -. Fu infatti nel novembre del 1974 che *Roma Sette* iniziò le sue pubblicazioni all'interno di *Avvenire*. Faremo indossare un abito nuovo al prodotto più moderno dei mezzi di informazione della diocesi per essere sempre più vicini a chi ci legge, non solo a coloro che frequentano le parrocchie romane o a chi in città è interessato all'informazione che offriamo, ma anche a tutti coloro che ci leggono da varie parti del mondo grazie alle opportunità offerte dal web. Penso in particolare ai missionari, alcuni dei quali ci seguono su Facebook, e non solo a loro». La priorità di *Romasette.it* resta sempre l'informazione diocesana e cittadina, ma crescerà l'attenzione ai fatti italiani e del mondo, anche grazie al supporto dell'agenzia Sir. Tra l'altro va segnalato il nuovo collegamento con il Sir, attraverso la specifica opzione multimediale studiata per i settimanali diocesani. In primo piano anche la vita delle parrocchie romane, con un'informazione che integrerà quella del settimanale. Facciamo appello alle parrocchie a comunicarci le loro iniziative, in ogni ambito, ma anche storie significative di testimoni della fede e della carità. E ci rivolgiamo con un analogo invito ai gruppi giovanili perché ci segnalino le loro iniziative: potremmo pensare con loro a qualche video da pubblicare poi on line. Il legame tra giornale e sito resta al massimo livello, anzi a consolidarlo provvede oggi sul settimanale il lancio della nuova rubrica quindicinale dedicata ai libri, che il lunedì sarà rilanciata on line. A firmarla è Eraldo Affinati, romano, scrittore tra i più affermati, insegnante ed editorialista: il suo primo articolo è proprio in questa pagina. Affinati ha scritto tra l'altro *Campo del sangue* , diario di un viaggio compiuto da Venezia ad Auschtwiz, *Un teologo contro Hitler. Sulle tracce di Dietrich Bonhoeffer*; *La Città dei Ragazzi*, il racconto di un viaggio in Marocco compiuto dall'autore per riaccompagnare a casa due suoi studenti arabi. L'ultimo suo libro si intitola *Vita di vita* (Mondadori): la storia di un viaggio africano insieme a Khaliq, le cui radici strappate vengono raccolte dai fantasmi dei partigiani trucidati dai nazisti.



Tra le novità su *www.romasette.it*, lo spazio per le previsioni del tempo, con il link al sito del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare. Di questa opportunità siamo grati all'Arma, e in particolare al tenente colonnello Paolo Capizzi, ben noto ai telespettatori, che abbiamo intervistato: video su *www.romasette.it.*